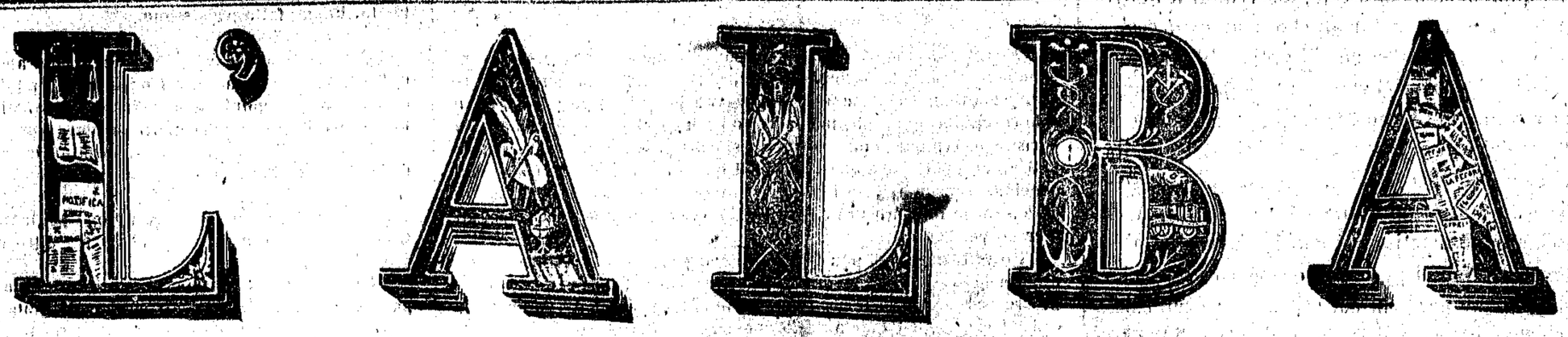
Anno I. FIRENZE 27 Ottobre 1847 N. 59.



	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini . .	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44.(L.11.37)

Per un sol numero Lire T. — 6. 8.

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzj ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno franche — *Alla Direzione Amministrativa*, ovvero *alla Redazione del Giornale* L'ALBA.

Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per rigo.

Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 26 OTTOBRE

Quando vediamo i grandi e solleciti apprestamenti di guerra dell' Inghilterra, ed il moto insolito della marina francese; quando sappiamo le cagioni di nimistà che son sorte da qualche tempo a questa parte fra' Gabinetti di Londra e di Parigi; dobbiamo persuaderci che questa pace europea per la quale la diplomazia ha sacrificato tant' oro, soffocato tanti gemiti di popoli oppressi, conculcate tante nazionalità, non è che un' apparenza, un fantasma. Fu un tempo in cui Luigi Filippo usurpava il nome di Napoleone della pace; ma sonvi de' nodi tali che non si possono sciogliere, ma recidere; e le ambizioni di famiglia, l' egoismo dinastico è fomite di guerra, anzichè guarentigia di pace. Il matrimonio Montpensier ruppe l' alleanza naturale della Francia coll' Inghilterra; ed accostò il Gabinetto delle Tuglierie a quello di Vienna; ed il Governo Francese, entrato una volta nel cerchio magico della Sacra Alleanza, dee subire tutte le terribili conseguenze delle condizioni anomali nelle quali si è posto.

Gl' intrighi di *alcova* fanno e disfanno i ministeri a Madrid: il sorriso di una giovinetta inalza al potere i progressisti; poi viene un momento di capriccio, ed ecco inalzati i così detti moderati, moderati in tutto fuorchè in corrompere e insanguinare una nazione. Quindi sieguono quelle trasformazioni a vista, quelle potenze che non hanno un dimani, quell' andare e venire dall' esiglio, quell' eterna altalena ch' è lo scandalo di Europa. Ad ognuna di quelle mille trasformazioni che abbiamo vedute crescono le cagioni d' inimicizia fra i Governi di Francia e d' Inghilterra, ed oramai se n' è formato tal cumulo, che la pace europea è compromessa.

Altra cagione di guerra e d' imminente guerra è la Svizzera. Sette cantoni e due mezzi niegano ubbidienza a dodici cantoni e due mezzi: la minorità si ribella per difendere cinque Padri Gesuiti. L' Austria, che fin' ora si è proclamata nemica di ogni insurrezione, amica di ogni Governo legalmente costituito, l' Austria si dichiara a favore della minorità, a favore dei ribelli, sol perchè il Governo Elvetico è in mano dei liberali; il che è una delle tante prove che Austria non vuole che assolutismo. Ed il Governo Francese, che avrebbe tutto l' interesse che Svizzera fosse libera e indipendente ed amica, trascinato all' infausta lega coll' Austria, dà armi, munizioni ed aiuti ai ribelli, e si fa difensore de' Gesuiti!

Dall' altra parte l' Inghilterra, minacciata di perdere ogn' influenza in Spagna, di veder anzi questo regno in potere di Francia, sente il bisogno di appoggiarsi sull' Italia, onde non possa venire un giorno, nel quale si trovasse esclusa dal Mediterraneo, e confinata nell' Oceano.

La simpatia dell' Italia, l' indipendenza d' Italia sono oramai necessarie all' Inghilterra; ed ella ben sa che le simpatie non può acquistarle senza favorire le libere riforme; e l' indipendenza non si ottiene che rompendo il giogo dell' Austria.

Il momento è bello e solenne per l' Italia: se noi non ci affrettiamo di trarne il maggior profitto possibile, l' opportunità potrebbe sfuggirci, ed i nostri figli avrebbero ragione di maledire all' inerzia e alla codardia de' padri.

Vi sono de' tempi ne' quali bisogna procedere lentamente; e questi sono trascorsi per noi inoperosi dal 1815 al 1846; vi son dei tempi, nei quali la massima prudenza è riposta nel massimo affrettarsi, e questi sono i tempi che corrono. Non ci consigliate di andare adagio quando il tempo non è nelle nostre mani. Sono trentadue anni che ci dite di attendere che si presenti l' opportunità: ed ecco un' opportunità magnifica e solenne; vorreste forse che ce la lasciassimo sfuggire, per attendere altro mezzo secolo?

Noi non vogliamo essere nè Austriaci, nè Francesi, nè Inglesi; noi vogliamo essere Italiani, nazione indipendente, forte e libera; e le condizioni di Europa son tali che a noi è garantita la prima libertà dei nostri movimenti. Le complicazioni di Svizzera e di Spagna saranno a noi somma fortuna, se noi sapremo trarne profitto; se noi sapremo metterci in possesso dei nuovi ordinamenti politici che la civiltà nostra reclama. La catena della diplomazia, che ci costringeva sul nostro letto di spine, si è rotta; vorremo attendere che si riannodi?

La prudenza esagerata è viltà; il procedere a passi di testuggine quando si dovrebbe correre a passo di veltro, è errore fatalissimo, il quale non si sconta che con lunghi anni di dolore e di sventure. Non è sapienza di Stato l' andare adagio, è sapienza di Stato l' andar cauti e il non affrettarsi quando bisogna attendere, il non attendere quando bisogna affrettarsi.

Ieri i modi brutali e l' imprudenza di un capoagente di Polizia furono cagioni di qualche disordine, che sarebbe divenuto grave senza la nota moderazione del Popolo, e la somma attività e prudenza della Guardia Civica. L' agente di Polizia, Paolini, sul quale pesavano antichi odii, per le sevizie usate da lui sempre negli arresti, non avea mutato modi in questo nuovo ordine di cose. Da qualche giorno parlavasi di certe notturne adunanze in una casa che potremmo indicare, e varie istanze erano state fatte al Governo. L' altra sera in un Caffè pubblico fu un mascalzone che ingiuriò la Guardia Civica: arrestato, ed interrogato, disse averne avuto incitamento dal Paolini. Questi fatti eran pubblici: il Popolo minuto li conosceva e fremeva. Ieri il Paolini arrestò un cieco elemosinante; e, secondo il suo costume, cominciò crudamente a percuoterlo: alcuni del Popolo gridavano che cessasse; e continuando egli, tentarono levarglielo di mano. Nella disputa che ne nasceva, dicono il Paolini esclamasse: *O prima o poi volersi lavar le mani nel sangue della Guardia Civica.* Questa o altra frase da lui usata con tuono insultante fu la scintilla, onde divampò l' incendio che potea avere terribili conseguenze. Il Popolo si adunò innanzi al Commissariato di Santo Spirito, dove il Paolini erasi ricovrato: il Commissariato fu perquisito, fu perquisita la Casa del Commissario da alcuni dal Popolo deputati. Il Commissario disse a costoro, il Paolini essere in casa sua, ma fossero certi ch' egli lo manderebbe arrestato al Bargello. Nel medesimo tempo il Popolo invase l' uffizio di Polizia, e incominciò a disfare i mobili che v' erano; ma accorsa una pattuglia di civici, il Popolo l' accolse al grido di *Viva la Civica!* e bastarono poche parole di moderazione e di prudenza, perchè la furia popolare come per incanto cessasse: tant' è il prestigio morale delle armi cittadine, tant' è la moderazione e la civiltà di questo popolo! Nel medesimo tempo una gran folla erasi adunata al Commissariato di S. Maria Novella; e là il Popolo sfogò il suo sdegno ardendo mobili e libri.

Frattanto il Paolini era messo in carrozza fra alcuni carabinieri, e trasportato al Bargello; ma lungo la via il Popolo circondò la carrozza, nè i Carabinieri bastarono a difendere il prigioniero dalle ingiurie e percosse de' più esaltati.

Al Bargello era una folla immensa, la quale avea aperto le carceri de' prigionieri civili; ma fortunatamente quando giunse il Paolini erano arrivate parecchie pattuglie di civici, ed alla loro prudenza si deve se sangue non fu versato.

Sparsasi la nuova de' primi disordini, un gran numero di civici correvano alle case de' capi di battaglione, ed ivi prese le armi accorrevano al Bargello, dove la folla era immensa e l' irritazione giunta al colmo. V' era anche giunto un distaccamento di dragoni. I civici furono accolti tra gli evviva del Popolo, il quale alle loro esortazioni e preghiere, incominciossi a poco a poco a ritirare; finchè il tumulto cessò affatto e la città ritornò in perfetta calma.

Questa mane sono stati arrestati dal Popolo e dalla Civica quasi tutti i birri della vecchia Polizia; ed era atto, non sappiamo se legale, ma certo prudente.

Per quanto è a nostra notizia, nessuno fu offeso o percosso.

Questi sono i fatti genuini, dei quali in gran parte noi siamo stati testimoni oculari.

Che ne resulta da ciò?

Che non è prudenza lasciare la forza pubblica in mano di chi è gravato da tanto odio popolare; se vuolsi riformare la Polizia, la riforma dee cominciare dalle persone.

Che la Guardia Civica ha prestato un servigio immenso a Firenze, e gode di piena popolarità e di mirabile forza morale.

Che il Popolo fiorentino, anche ne' momenti della sua collera, non si rende indegno del nome di moderazione e di civiltà che gode nei più civili popoli di Europa.

Questo fatto speriamo che basti a mostrare la necessità che presto si armi e si ordini la Guardia Civica; imperocchè il tumulto è evidente che non sarebbe seguito se i civici potevano tutti ed immediatamente armarsi ed accorrere ne' luoghi dell' affollamento.

Non chiuderemo questa breve narrazione senza rendere le dovute lodi a' capi de' battaglioni, al comandante della Civica, al Direttore Consigliere Pezzella, a' Carabinieri e a' Dragoni, i quali tutti cooperarono con buone maniere perchè il tumulto cessasse. Nè taceremo due fatti che stanno a comprovare quanto noi abbiamo detto parecchie volte in questo giornale: primo, che fra' civici accorsi v' era un gran numero di braccianti, i quali tutti si mostrarono degnissimi per prudenza, attività ed energia di appartenere alla Guardia Civica attiva: secondo, che il Popolo (e di ciò noi ne siam testimoni) esortava i civici a fare buona guardia alle prigioni, temendo che i ladri evadessero, o per dir meglio fossero fatti evadere *per disonorare*, son parole testuali, *il Popolo fiorentino.*

Sventura a chi non scorge in questi fatti solenni il profondo senso morale del popolo troppo stoltamente sconosciuto e calunniato.

Il Governo Napolitano (che alcuni fanno disposto a concessioni e a riforme) è determinato di segregare affatto quel regno infelice da tutto il resto d' Italia. Le lettere sono intercettate, i passaporti niegati; a' comandanti de' vapori è dato espresso ordine di non comunicare con alcuno a Civitavecchia, a Livorno e a Marsiglia; rigorose sorveglianze sono stabilite in queste città per notare chi va sui Vapori al loro arrivo da Napoli e da Sicilia, e le notizie che contemporaneamente si promulgano colla stampa. Ma tutto questo non bastava: i Giornali di Toscana e di Roma continuavano a rivelare qualcuno di quei misteri di sangue che si compiono in Calabria e in Sicilia. Ebbene, quel Governo che non va dietro innanzi ad alcun' ostacolo, promulga che v' è la peste in Malta, e fa decretare lo sfratto assoluto di tutte le provenienze da quell' isola; nè anche ciò bastando, crea non sappiamo qual pretesto, e sottopone a ventun giorno di contumacia le provenienze da Livorno, e fa spargere dai suoi agenti che a Livorno v' è la peste! Ecco su quale arti è fondata la potenza napolitana! Ma sarà durevole questa potenza fondata sulle baionette, le torture e la menzogna? Può avere stabilità in un secolo, che si dice civile, un Governo il quale non si occupa che di macellare i suoi popoli nelle tenebre? Noi crediamo che no; e se diversamente fosse, noi dovremmo coprirci il viso per la vergogna.

Noi siamo stanchi di ricever reclami contro alcuni preti della campagna, i quali si ostinano a voler discreditar le nuove istituzioni e le libere riforme. È tempo che le autorità ecclesiastiche e civili provvedano onde non si prolunghi più questo scandalo; ond e i colpevoli ricevano la meritata punizione. Non si travisino e calunnino le nostre parole. Noi sappiamo che la maggioranza del Clero Toscano ha manifestato molta simpatia pel nuovo ordine di cose; ma non può nè dee soffrirsi che pochi stolti e malvagi siano lasciati in libertà di spargere la zizzania nelle menti e nei cuori de' semplici abitatori della campagna. Non si può nè si dee permettere che un prete di San Casciano predichi dal pergamo: grandi calamità essere le riforme delle quali Roma e Toscana si rallegrano; che un altro di S. Maria in Fibbiana inculchi a' suoi popolani di non sottoscriversi ne' ruoli della Guardia Civica; che un altro dichiari Pio IX scismatico . . . . Enormità tali vanno severamente punite. Noi non le affermiamo che su lettere scritte e firmate da parecchie persone probe del luogo: lettere che ritenghiamo in poter nostro. Non ci si dica adunque che noi diamo luogo a denunzie anonime: questo modo di agire sarebbe troppo contrario alle nostre opinioni e alla nostra vita. Noi non fidiamo che su persone conosciute. Abbiamo voluto andare a gradi, per dar tempo a'perversi di conoscere che il loro tempo è passato, ed agl' illusi di ravvedersi. Ma ogni sofferenza ha i suoi limiti; e quando le autorità ecclesiastiche e civili per inerzia o perigliosa tolleranza non prendessero i provvedimenti necessarj, noi saremo obbligati a svelare tutta quanta la vita e le nefandezze di alcuni profanatori del Ministero sacerdotale, i quali fanno del pergamo e del confessionale una propaganda di scandali, e mutano il santuario in officina d' intrighi e di mene antecivili; e poi, scoperti e indicati alla pubblica disapprovazione, scrivono proteste di liberalismo. Voglionsi fatti e non parole, l' albero non si conosce che a' frutti, secondo il detto del Vangelo.

Dall'*Ausonio*, giornale settimanale di merito distinto che si stampa a Parigi, ci compiaciamo di trascrivere alcuni periodi relativamente ai fatti delle Due Sicilie:

« È egli pertanto necessario di rimontare all' inspirazione inglese per ispiegare il movimento della Sicilia?

Egli è possibile che il gabinetto inglese abbia creduto di rammentarsi in questa circostanza che egli solo s'era obbligato nel 1815 coi Siciliani di mantenere la loro costituzione? Ma che cosa si conclude da ciò? Che è l' Inghilterra che solleva la Sicilia? Eh, mio Dio! Non vi sono forse a tale sommossa dei motivi sufficientissimi? È forse da oggi soltanto che la Sicilia è malcontenta?

E perchè supporre che imitando i movimenti d' Italia, ella sola dia una spinta straniera, e si unisca all' Inghilterra invece d' unirsi alla Penisola? Perchè calunniarla così? E che ha ella fatto per essere trattata con tanta ingiustizia?

La Sicilia è una provincia Italiana; essa lo sa, essa lo vuole, e ne va superba. L' Italia s' è scossa.

La Sicilia ha fatto com'essa; ma, più disgraziata, essa trova al suo primo passo un nemico che la ferisce, e degli amici che la disconoscono e la calunniano. »

Pubblichiamo con piacere la sottoposta lettera diretta al Principe di Metternich dal comitato istituito in Londra per aiutare il Papa:

A SUA ECCELLENZA
IL PRINCIPE DI METTERNICH

in Vienna

ECCELLENZA

Prendo la libertà di mandarvi copia delle nostre riflessioni dichiaranti la nostra intenzione di proteggere il capo della nostra chiesa con un corpo di volontari Irlandesi, e di ricordarvi che i popoli di tutti i paesi formano una sola famiglia, e che decisi essi una volta a movere in aiuto l'uno dell' altro, come, per l'agressione ordinata da V. E. dei territori di S. S., sono oggi disposti a fare, il trono dell'imperatore vostro padrone vale appunto come legno da ardere e nulla più.

Non è forse ignoto a V. E. che gl' irlandesi sono buoni soldati, sanno combattere e viver di poco quant' altri. Noi non chiediamo oggi che 50 uomini scelti ad ogni parrocchia; ma potremmo facilmente, occorrendo, trarne da tre a 500. Deve esservi noto che gl' irlandesi non vivono gran fatto agiati nella loro patria, e che le pianure Lombarde e le terre di Polonia sono per essi da preferirsi ai tugurî d' Irlanda.

La realtà del mondo presente differisce d' assai, Eccellenza, dai vostri ricordi di oltre a un mezzo secolo addietro. I mezzi di reciproca comunicazione sono più rapidi; le Nazioni si conoscono meglio; s' amano quindi più assai l'una coll' altra che non facevano prima, e opereranno quindi, non v' ha dubbio, a seconda.

Io non posso conchiudere questa mia breve lettera a un tant' uomo, come era un tempo V. E., senza indicarvi un altro fatto importante.

Se il Grande e Buon Pontefice volesse assoldare dei soldati (ciò di che egli non abbisogna) ei potrebbe speditissimamente procacciarsi 50 mila uomini valorosi e disciplinati, che ora stanno per essere sbandati in India dalla nostra compagnia di Mercanti Inglesi, chiamata compagnia dell' Indie Orientali.

Ho l' onore ec.

Londra, 6 settembre 1847.

Firmato il Presidente.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze, 28 *ottobre*. Se vi sono alcuni che hanno avversato e avversano la sacrosanta istituzione della Guardia Civica, vi sono non pochi Parrochi suburbani che si sono dati ogni cura perchè i loro popolani non solo si segnino nei ruoli, ma li hanno pure sollecitati ad una pronta istruzione. Tra questi maggiormente si è distinto il Parroco della Chiesa di S. Salvi suburbana a questa città, il quale dopo aver persuaso i suoi popolani a segnarsi, ha loro concesso gli antichi Chiostri della sua Canonica ha loro procurato istruttori, hagli illuminato il locale per gli esercizi per la sera.

Ha fatto ancora di più: fa istruire due giovinetti in Firenze a sue proprie spese, onde si rendano capaci di suonare il tamburo. Che il generoso esempio serva d' incoraggimento ai benevoli, e di rampogna ai codardi seguaci del Lojola e del Canossa.

Annunziamo la protesta della popolazione di Groppoli per l' affare della Lunigiana:

ALTEZZA I. e R.

« La popolazione della Comunità di Groppoli avuto notizia della calamità che sovrasta alla Lunigiana Toscana, di dover in breve passare sotto altra Dominazione, si unisce alle altre popolazioni delle Comunità consorti, e con esse invia le più fervide preci al nostro amato Sovrano, onde voglia compiacersi di sospendere una tale determinazione, e ripararvi, anche a costo di gravi nostri sagrifici, protestando che quando fosse fatale di doversi separare dal resto del Granducato, ricorrerebbero a tutti quei mezzi che potessero essere loro suggeriti dalla disperazione per conservare i propri diritti. »

Chiusi. — I chiusini trovansi in qualche inquietudine per la prossima elezione de' nuovi ufficiali primarj della Guardia Civica, vogliam dire de' capitani in primo: — Temono grandemente per le terne che saranno rimesse a S. A. I e R. perchè v' ha chi dice che in esse si pensa iscrivere persone, che, oltre ad essersi mostrate contrarissime a questa *santa* istituzione, oltre a non riunire in loro grandi virtù *cittadine, intellettuali ec. avrebbero anco degli ostacoli di fronte al* regolamento generale organico della Guardia Civica. — Altri dice che vi saranno iscritti de' *retrogradi* affatto.

Vogliamo sperare che la sapienza di S. A I e R. prenderà in esame la cosa, e così donerà alla buona città di Chiusi, soggetti che in loro riuniscano le migliori qualità morali, intellettuali, e cittadine, non che la simpatia della popolazione. *Da Lettera*

Larciano 20 *ottobre*. — Anche questa popolazione riconoscente al suo principe per le concesse riforme, nel giorno 17 del corrente mese, festeggiò la istituzione della Guardia Civica. *Da Lettera*

Fivizzano 13 *ottobre*. — Modena ha rinforzato al confine del Cerreto la compagnia di 200 soldati, con altri 150. Dalle finestre furono scaricate sulla milizia varie schioppettate. *Da Lettera*

Pontremoli. — Qui continua il fermento e il desiderio di rimanere Toscani. Abbiamo provvisoriamente organizzato la Guardia Civica sotto il comando del Secchiari Capitano del nostro piccolo presidio. Giovedì fu il primo giorno di Guardia.

Gallicano, 22 *ottobre*. — Alle ore 9 e mezzo ant. sono entrati in Gallicano gli Estensi con viso alto e burbero, con baionetta in canna i quali in numero di 37 accompagnavano il commissario Azzi, incaricato di prender possesso di questo disgraziato paese. V' erano assieme il nuovo Giusdicente con il cancelliere destinati a restare qui, più due Ispettori di Finanza ed altre guardie. Questo corteggio si schierò in Piazza, lasciata vuota dal popolo. Il sig. Azzi è disceso dalla vettura tenendo in mano una pistola a cane montato; poi trasferitosi dal Commissario locale gli fu negato dal medesimo il possesso, per non avere egli ricevuti gli ordini dal suo governo: ma il sig. Azzi lo ha preso istessamente. Il Commissario sig. Avv. Bianchini ha protestato contro quest' atto arbitrario. Ecco i Decreti che alle ore 24 sono stati affissi in Gallicano:

NOI FRANCESCO V.
PER LA GRAZIA DI DIO, DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA EC. ARCIDUCA D' AUSTRIA D' ESTE PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

« Anticipato per circostanze politiche il momento in cui, in forza dei trattati, i paesi e distretti di Fivizzano, Albiano, Calice, Ricò, Terrarosa, Montignoso, Minucciano, Gallicano, non che il lago di Porta col convenuto margine, e la parte del distretto di Barga, che versa nell' attual territorio Modenese debbono essere riuniti ai nostri Dominii, e il distretto di Castiglione rimanere definitivamente incorporato ai medesimi, abbiamo nominato dei Commissarj straordinarj a prenderne in Nome Nostro formale possesso, sistemarvi gli oggetti Governativi, e a darvi dipendentemente dai Nostri Ordini le disposizioni che si ravviseranno convenienti al miglior andamento degli affari, e alla pubblica e privata prosperità di quelle popolazioni, le quali è nostra intenzione di rendere partecipi delle stesse Nostre Paterne cure, e di quella benevolenza che abbiamo per gli altri nostri sudditi ec. »

Segue la nomina dei commissarj straordinarj pel possesso, le varie aggregazioni alle diverse provincie; e la conferma provvisoria dell' Autorità Municipali provvedendo a quella delle Giudiziarie.

Le leggi civili, Criminali e i Regolamenti Amministrativi restano in vigore, dovendosi però pubblicare il codice di leggi e Costituzioni promulgate nell' anno 1771 ec ec.

Il Commissario straordinario Girolamo Azzi pubblicò un avviso col quale dichiarava di prendere possesso dei suddetti paesi: ed altro avviso fu pure pubblicato dal consigliere intimo del Duca di Modena sig. Scozia, nel quale fa una distinzione della diversa incorporazione dei diversi paesi toscani alle diverse provincie lucchesi.

Città di Castello, 24 *ottobre*. — Il Consiglio Municipale secondando mirabilmente i voti del popolo, votò un fondo di scudi 1,000 per l'acquisto de' fucili della Guardia Civica. *Da Lettera*

Arcidosso, 20 *ottobre*. — Le popolazioni di Arcidosso, S. Fiora, Bagnolo e Piano prevedendo il pericolo di rimaner prive di sussistenza per la scarsa raccolta delle patate, s' erano rivolte all' Arciprete Sig. Francesco Pistolozzi supplicandolo a rimediare o un tale male. Questo buonissimo Sacerdote, unitamente al sig. Vicario Bondi, ed al sig. Gonfaloniere Panneri, avea combinato di esortare i possidenti locali a depositare una somma onde provvedere del grano, e venderlo poi al prezzo medesimo dell' acquisto. Stabilitosi il giorno della riunione per determinare precisamente questo affare, il Vicario era partito per la caccia, ed il Gonfaloniere era andato a comprare e vendere bestiame.

Non è però a credersi che tutte quelle persone riunite non fossero animate da ottimo spirito per questa causa. Molti fecero delle generose offerte; e ci duole dover dire, che quelli che poteano far molto, hanno fatto pochissimo. *Da lettera*

Cortona 28 *ottobre*. — Alle due scuole aperte per la istruzione militare in questo paese, e frequentate con profitto da molti individui, nè sarà aggiunta una terza nelle ore della sera a maggior comodo di coloro che nella giornata non possano attendervi.

Si sa che l' autorità Municipali faran le proposizioni per i gradi della Guardia Civica, e si spera che saranno conformi al pubblico desiderio.

Il Clero ha offerta una soscrizione per la montatura della Guardia Civica, altra ne è in corso delle donne, oltre di una generale che si propone di fare.

La mattina del 21 fu presentata al Corpo Municipale una Rappresentanza firmata da molti possidenti, colla quale, facendosi conoscere la preferenza da accordarsi ai fucili a percussione, veniva domandata la Comunità venisse in soccorso al Governo, offrendo la somma di scudi 800. *Da Lettera*

DUCATO DI MODENA

Ci scrivono che in quel Ducato si permette la lettura del Gesuita Moderno del Gioberti, e che a Reggio si sono fatte feste in onore di Pio, senza opposizione per parte del governo. Come accordare queste notizie coi fatti di Carrara?

STATI PONTIFICJ

Roma 23 *ottobre*. — Si parla di varie promozioni. Il cardinal Marini Legato a Forlì: il cardinal Altieri Presidente della Comarca.

Giovedì alle 8 circa della sera il sig. Rossi, Guardia Civica livornese, entrò in uniforme, accompagnato da altri Civici Romani, nel caffè delle Convertite al Corso. Il caffettiere temendo della moltitudine di gente che s'era affollata nel caffè per curiosità, pregò il toscano e gli altri civici romani a sortire. Questi l' ebbero a grave ingiuria; e sortiti dal caffè, la folla del popolo cominciò a fischiare il caffettiere tacciandolo di oscurantista. Alcuni entrarono nel caffè, portando via il busto di Pio IX: e finalmente fu chiusa la bottega. *Da Lettera*

— È giunto in questa capitale proveniente da Madrid, il signor Pacheco col grado e con la qualifica d' ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Ma prima che non sia interamente definita la questione spagnuola circa la dotazione del clero, non potrà essere ammesso alla presentazione delle credenziali. Il signor cavaliere Castillo y Ayensa deve quanto prima condursi a Madrid. *Da Lettera*

— Possiamo affermare con accertatezza che molti portoghesi, specialmente della prima aristocrazia, stanchi delle turbolenze che disertano miseramente la loro patria, abbiano profferto a S. Santità i loro servigi e la loro spada. *Bilancia*

— Con estremo cordoglio del paterno suo animo la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE è venuta in cognizione dei disgraziati avvenimenti, ch' ebbero luogo in Ferrara la sera del 14 andante mese, nei quali restarono offesi, per fatto della sentinella e d' altri soldati addetti alla guarnigione austriaca di essa città, alcuni individui di quella popolazione, che la SANTITA SUA non cessa mai dall' aver presente al pensiero ed impressa profondamente nel cuore.

Nel mentre il governo Pontificio non risparmia alcun genere di sollecitudini e di cure perchè abbia fine nel più breve termine in quella città uno stato di cose, donde hanno origine sì spiacevoli avvenimenti, non si ristarrà certamente dal convalidare co' suoi reclami quelli già portati dall' Emo. Preside di Ferrara al sig. Tenente Maresciallo Conte Ausberg appena sarà posto in grado di conoscere con precisione dalle risultanze del già iniziato processo tutte le particolarità, che precedettero ed accompagnarono i fatti, che altamente si deplorano. *Contemporaneo*

Ferrara 20 *ottobre*. — Gli austriaci, in onta alle proteste fatte dall' amministratore dei beni del Mons. Revedin, si recano due volte alla settimana nei prati posti nella *Tenuta San-Martino*, a manovrare con fanteria, cavalleria e artiglieria. È segno adunque che si sono prefissi di venire ancora al più presto nelle case nostre.

Il tenente del reggimento Svizzero sig. Gersviller, ha indirizzato al generale Ausberg una lettera energica, onde avere ragioni d' una sciabolata ricevuta da un soldato austriaco nell' accaduto del 14 corrente.

È nato un forte litigio fra due uffiziali austriaci, che abitano in una medesima casa, per causa di una donna. Questa essendo stata ingannata ne vuole una riparazione. *Da Lettera*.

Bologna, 22 *ottobre*.— Domenica prossima cominceranno a comparire in pubblico le donne vestite coll' uniforme civico; cosa che il Cardinale approvò col massimo piacere

Avendo la donna grande influenza sull' uomo, si è creduto bene d' instillarle un po di maschio vigore, onde al caso di guerra, anzichè essere d' inciampo, sia la prima ad additarci il campo di battaglia. *Da lettera*

Imola, 23 *ottobre*. — Il Consiglio Municipale d' Imola ha decretata l' offerta di 400 *fucili* per la Guardia Civica, e non 400 *scudi*, come inavvertentemente disse il Giornale di Ravenna, *il Romagnolo*. *Da Lettera*

Nel 1824 l' Abate Mastai Ferretti, oggi Sommo Pontefice, visitava le missioni dell' America meridionale. Un giorno in cui ei si portava dal Valpariso a Lima sopra una goletta del Chilì, fu colto da una violenta tempesta. Il bastimento spinto verso gli scogli, era sul punto di perdersi, allorchè una barca montata da dei negri gli si accostò. Il primo dei barchettajoli salì a bordo della goletta e chiese al capitano il permesso di prendere il posto del pilota. Ei governò tanto bene che giunse dopo le più grandi difficoltà a fare entrare il bastimento nel piccolo porto d' Arica, posto al mezzo giorno. Allora l' abate Ferretti si informò del nome del suo liberatore, che era un povero pescatore chiamato Bako. L' indomani il Ferretti andò alla capanna che questo uomo abitava in riva al mare; e gli lasciò la sua borsa che conteneva quattro cento piastre. Giunto il Ferretti al Pontificato, non dimenticò il Bako; gli fece trasmettere per mezzo del capo delle missioni il suo ritratto ed una somma eguale alla prima.

Ma dal 1824 le cose erano assai cangiate per Bako, che attivo e laborioso non aveva lasciato infruttifero il donativo dell' Abate Ferretti. Ei per il primo avea tratto profitto del salnitro che trovasi ad Arica in tanta abbondanza. Egli è divenuto ricco, ed una suntuosa abitazione occupa ora il luogo della sua povera capanna. Ei profondamente commosso pel ricordo del Santo Padre, ha fatto costruire nel luogo più elevato della sua residenza una cappella, ove ha posto la venerata immagine del Pontefice. Questa cappella che domina il mare si inalza alli sguardi dei viaggiatori come un duplice insegnamento dei disegni della Provvidenza. *Giornali Francesi*

PIEMONTE

Torino. — Una lettera di Torino ci dice che quella città sembra in stato d' assedio tanto sono moltiplicati i corpi di guardia, e frequenti le pattuglie che la percorrono. *Da lettera*

Genova 23 ottobre — Il vascello l'*Iena* e il pacchetto a vapore *Titan* francesi, che erano ancorati in questo porto, ne partirono jeri mattina avendo a bordo il principe di Joinville.

Verso le ore 4 del 21 proveniente da Tolone, giunse al golfo della Spezia il vascello da guerra francese l'*Oceano*, armato di 120 uomini e comandato dal capitano cav. Odet Pellion.

Il 21 arrivò pure alla Spezia il piroscafo inglese il *Bulldog* avente a bordo Lord Minto, e ne ripartì la mattina del giorno appresso per Civitavecchia. *Gazz di Genova*

Sarzana — Ieri passò di qui l'ex-principe ereditario di Lucca diretto alla volta di Torino. Per sottrarsi agli insulti del popolo male intenzionato contro di lui, gli convenne ricorrere alla polizia, la quale gli dette alcuni carabinieri di scorta. Ma in prossimità di Lerici (piccolo paese sul golfo della Spezia), ove la strada corre tra una stretta gola di colli, venne circondato da oltre duecento paesani, che ad onta delle rimostranze dei Carabinieri, fermarono il legno e obbligarono il Principe a gridare suo mal grado « Rvviva Pio IX; » Giunto a Genova fece sue lagnanze, ma gli fu risposto, che in altra circostanza prevenisse in tempo, e sarebbe stato fornito di maggiore scorta.

Il Duca Carlo Lodovico passò pure da Sarzana e pare voglia stabilirsi in Genova. *Da lettera*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I Giornali Francesi non hanno niente di notevole, e riempiono le loro colonne di osservazioni sulla questione Svizzera e sulle cose italiane.

L'intrigo Spagnuolo offre gran campo a rivelazioni scandalose.

INGHILTERRA

Oltre alla crisi commerciale ecco che l'Inghilterra è minacciata ora da una coalizione di operai. La sospensione dei lavori nelle grandi fabbriche pare che voglia diventar generale. I capi fabbrica di Manchester han cominciato dal decidere una riduzione di salarj, ma in una riunione dei delegati degli operaj è stato deciso alla quasi unanimità esser meglio abbandonare del tutto i lavori che di sottomettersi alle proposizioni dei capi fabbrica.

Non era per ancò fissato il giorno in cui doveva cominciare questa sospensione, ma sarebbe stata determinata in una nuova riunione che dovea tenersi domenica 17 ottobre.

SPAGNA

Madrid, 14 e 15 ottobre. — Mercoledì (13 corrente), alle ore 4 pomeridiane, il re-consorte giunse a Madrid di ritorno dalla regia villa del Pardo, nella quale ha dimorato alcuni mesi diviso dalla regina sua sposa. Entrò in Madrid con una certa ostentazione di solennità; era in una carrozza di gala, nella quale sedeva al suo fianco monsignor Brunelli (ministro pontificio), e nel posto d'avanti della medesima, Narvaez. La carrozza regia era circondata dalle primarie autorità di Madrid, a cavallo, e vestite colle divise di gala: il Capitano Generale Roncali, il capo politico Loigorri, il governatore della piazza Linares. Molte altre carrozze seguivano quella del re; finalmente chiudeva la comitiva una numerosa scorta di cavalleria.

Alle ore 4 e mezza la carrozza del re entrò nella reggia. L'accoglienza che la regina fece al suo sposo fu delle più amichevoli. I giornali moderati celebrano con molta gioja il fatto di questa riunione dei due coniugi discordi, e ne sperano grandi cose utili al paese. I giornali progressisti e popolari invece, narrano il fatto senza farvi intorno nessuna riflessione.

— Giovedì (14) alle ore 3 del mattino giunse a Madrid Maria Cristina di Borbone, accompagnata dal suo sposo il duca di Rianzares (Mugnoz). Nessuno credeva così sollecito il ritorno della regina-madre nella capitale della Spagna: non ha impiegato che 4 giorni e mezzo ad attraversare la distanza che separa Parigi da Madrid! Smontò di carozza alla porta del palazzo di sua particolare proprietà, posto in via de Las Rejas, e la prima visita che vi ricevè fu quella del Narvaez. Ad ora più tarda, Maria Cristina, accompagnata dal Mugnoz, si trasferì alla reggia per visitarvi la regina Isabella sua figliuola, colla quale ebbe subito un colloquio segreto che durò più di un'ora. Alle undici della notte Maria Cristina era sempre nella reggia.

— È giunto a Madrid lord Canning, figlio dell'uomo celebre di Stato che tanto nobilitò quel nome. S'ignora qual carattere rivesta questo illustre inglese.

— L'*Espectador*, giornale progressista, è stato denunziato dalle autorità politiche per la seconda volta. *Giornali Spagnuoli*

OVAZIONE A PIO IX NEL TEATRO DEL CIRCO DI MADRID

Trascriviamo dall'*Eco del Comercio* quanto segue: « Nella notte del 10 compleannos della regina Isabella, Madrid tributò al Pontefice liberale una vera popolare ovazione, tanto più apprezzabile quanto più disinteressata; perchè qui non è l'adulazione nè altro sentimento ignobile e meschino quello che può eccitare simiglianti manifestazioni in favore di un personaggio, che per quanto grandi sieno le relazioni che può avere col nostro paese, non cessa di essere un principe estero dal quale non abbiamo diritto di sperare nessun immediato benefizio. Questa spontanea manifestazione degli Spagnuoli, e la simpatia universale che desta il nome di Pio IX in tutti i cuori generosi, non è un atto di adulazione, ma un tributo reso alla giustizia ed ottenuto in premio dei principii liberali, progressisti, filosofici e perciò confacenti ai tempi proclamati dal nuovo successore di San Pietro.

Da alcuni giorni era stato annunziato, che la sera del dì natalizio della Regina, sarebbe stato cantato nel Teatro del Circo un inno al Papa, scritto dall'immortal Rossini; e molto prima di quella sera non trovavansi più biglietti per lo spettacolo. La curiosità, il desiderio di udire l'inno di così celebre autore, e la brama generale di concorrere colla propria presenza a mostrar l'entusiasmo che ovunque si desta a favore di Pio IX, empierono il teatro.

L'inno a Pio IX fu cantato da più di 250 voci, ed accompagnato da una immensa orchestra, poichè la reordinaria che interviene al Circo era stata numerosamente accresciuta. Erasi a metà, quando apparvero, sedute sulle nubi, due figure allegoriche rappresentanti la religione e la libertà. La prima, che ascendeva dal destro lato, portava la croce e lo stendardo bianco con tutti gli emblemi del cristianesimo; la seconda, vestita co' suoi propri caratteri e con in capo il berretto frigio, portava la bandiera spagnuola.

Quando al suono armonico di tante voci e di tanti strumenti questi due personaggi allegorici giunsero ad incrociare le lance delle loro bandiere, nel centro del teatro apparve, di fondo, un altra nube nella quale era effigiato il sole, ed in mezzo del sole un'orbe nel cui diametro era scritto *Pio IX*. L'effetto di questo spettacolo fu magico. Tutti gli astanti batterono le mani strepitosamente, e finito l'inno fu necessario rialzare nuovamente il sipario e ripetere il canto e lo spettacolo, per soddisfare le richieste del pubblico.

La notte di domenica fu come innanzi abbiam detto una vera ovazione spagnuola in onore del pontefice che era l'oggetto e la causa di quell'entusiasmo.

Ieri lunedì fu ripetuta la medesima festa, e non crediamo che questa sia l'ultima rappresentanza di sì bello spettacolo.

I patriotti Italiani residenti in Madrid, sparsero con profusione copie dell'inno composto in lode del Papa, scritto in carta bianca e gialla. »

Ci scrivon da *Madrid*, che gli Spagnuoli fanno al nostro Pontefice la generosa offerta di una legione di 10mila uomini, composta di fanteria cavalleria e artiglieria a cavallo. La soscrizione resta aperta nella *Redazione del Diario del foro periodico liberale.*

Il Generale ed i capi sono in stretta relazione fra loro; e si opina che il Governo Spagnuolo non solo darà il permesso, ma tutto ancora il suo appoggio onde si verifichi.

Si ritiene per fermo che il Governo Pontificio accetterà di buon grado questa nobile offerta, fatta dagli Spagnuoli per devozione a Pio IX, e simpatia per l'Italia.

AFFARI DI POTOGALLO

Dopo la capitolazione di Oporto, i lettori dell'ALBA si ricorderanno, che circa il 1° settembre p. p., il ministero portoghese, imposto alla Regina donna Maria dal protocollo di Londra, presentò alla nazione un programma, lo spirito del quale è il seguente:

1° Dominerà nel nuovo ministero un pensiero, e una volontà sola per eseguirlo;

2° La responsabilità del Gabinetto sarà solidaria con la regina, con le camere e col paese;

3° Il ministero osserverà strettamente la *Carta*, tenendo per norma ne' suoi atti la economia e la giustizia;

4° Il ministero veglierà per la indipendenza nazionale, per la inviolabilità delle prerogative della corona, e darà compimento alle condizioni del protocollo di Londra;

5° Il ministero preparerà, per presentarle alle *Cortes*, alcune riforme da farsi alla *Carta*, che la esperienza indica necessarie;

6° Nominerà in tutti i ministerii commissioni incaricate di proporre progetti di leggi, le quali commissioni saran composte di persone intelligenti di tutte le opinioni;

7° Fino alla riunione delle *Cortes*, il ministero non nominerà nessuno per cuoprire impieghi vacanti, salvo alcune eccezioni indispensabili;

8° Nessuno impiego con soldo si conferirà, senza che previamente non se ne annunzi la vacanza nel giornale del Governo, per aprirne il concorso nel termine di 15 giorni almeno, nel quale saranno scrupolosamente esaminati i documenti esibiti d'obbligo dai pretendenti;

9° Niuno alto funzionario potrà essere licenziato o traslocato, fuorchè per decisione del consiglio dei ministri.

10° Il ministero chiederà esatto conto del loro operato a tutti gli amministratori dei fondi dello Stato;

11° Il ministero renderà effettiva la responsabilità degl'impiegati;

12° Il ministero rispetterà i contratti legalmente stipulati, e manterrà con lealtà le sue promesse;

13° Il ministero farà tutto il possibile per provvedere alla sussistenza degli uffiziali fuori di servizio, siano qualunque i loro politici sentimenti e la loro sociale posizione;

14° Cercherà di ammortizzare per tutti i mezzi possibili i biglietti di banco;

15° Finalmente il ministero proteggerà la libertà del suffragio nelle prossime future elezioni.

Queste erano le promesse dal ministero fatte al paese in un solenne programma: ma i Portoghesi, stanchi di promesse vane, dubitarono molto che i ministri componenti l'attuale governo del regno volessero, potessero e sapessero realizzare il programma, assoggettati come sono e quasi schiavi dei *cabralisti*: nulladdimeno fu un gran guadagno pei liberali, che il governo riconoscesse esplicitamente i diritti dei cittadini e promettesse la stretta osservanza delle leggi.

Intanto passarono molti giorni senza che la trista situazione del Portogallo cambiasse. Le colonne di tutti i giornali referiscono un numero prodigioso di attentati commessi contro i liberali all'ombra della protezione delle autorità. La eliminazione dalle liste elettorali di molti cittadini, che per legge han diritto di votare è prova del grado d'imparzialità del governo nelle prossime elezioni, e della buona fede di esso quando scrisse il suo programma.

Il ministero attuale, impotente di arrestare gli eccessi del partito reazionario, si è associato alle esorbitanze promosse dai cabralisti, destituendo gl'impiegati e perseguitando gl'individui da questi energumeni proscritti.

Tale è la condotta che il nuovo ministero di Lisbona ha recentemente tenuta, licenziando brutalmente il comandante della guardia municipale non per altro motivo che per quello di avere impedito l'assassinio del direttore del giornale *Niguelista* il *Nacionao* in Oporto. Quando il governo tollera e anche consente simili abusi; quando i liberali onorati sono insultati nelle loro case, come succede; quando nelle strade si arrestano dal popolaccio per condurli al più vicino barbiere i detti liberali perchè rada loro i baffi o le basette; quando tutto questo succede, qual garanzia, qual sicurtà potranno sperare gli elettori perchè sia rispettata la libertà del loro suffragio?

Un tale stato di cose non potea non svegliare il malcontento dei rappresentanti delle potenze che soscrissero il celebre protocollo di Londra; i quali infatti redassero collettivamente una *nota*, col fine di ricordare al governo della regina il dovere di mantenere le promesse solennemente fatte alle potenze alleate e alla nazione portoghese: ma il ministero di donna Maria della Gloria, dimenticate le condizioni colle quali accettò il potere, dopo aver fatto aspettare cinque giorni la sua risposta alla *nota* di sopra enunciata, rispose mostrando la necessità in cui trovavasi di combattere la rivoluzione e di contenere i capricci del partito che l'alimenta: cosicchè gli uomini che accettarono il potere per correggere gli abusi dei *Cabralisti*, adoprano in modo per collocare questi faziosi nella situazione la più favorevole: sognando rivoluzioni che non esistano e allegando tumulti che essi principalmente col loro sistema di Governo provocano, pretendono giustificare la loro condotta, debole con i *Cabralisti* e tirannica con i liberali, mantenendo allarmato ed inquieto il paese che pretesero pacificare.

Se il governo di donna Maria avesse sinceramente mantenute le condizioni del protocollo di Londra, condizioni accettate e religiosamente sodisfatte dalla Giunta di Oporto, il Portogallo sarebbe a quest'ora in calma perfetta: ma la corte, invasata sempre delle idee di assolutismo istillatele dal Cabral, resiste a qualunque concessione ed è la cagione precipua dello stato anarchico in cui il reame si mantiene. Saldhana tentò di conciliare gli uomini moderati di tutti i partiti liberali, e costituire un terzo partito, ma il suo tentativo andò a vuoto; non riuscì che a farsi fischiare da tutti, come d'altronde giustamente si meritava.

Lo stato attuale del Portogallo è una grande anarchia: il governo non comanda che nei dintorni della corte e nelle 4 o 6 fortezze del regno; nelle campagne sono potentissimi i miguelisti; nelle città secondarie e in qualche grande città marittima la maggioranza è dei progressisti; in Lisbona e in qualche altro punto interessante del Portogallo, dominano i *Cabralisti*: tutti questi partiti sono armati l'uno contro l'altro, e tentano vicendevolmente distruggersi. Non faccia meraviglia se questo regno, un tempo sì florido e potente, è caduto nel più basso grado di debolezza e di miseria. I vari rami dell'amministrazione e dell'industria, la nautica, l'agricultura, le manifatture, sono in Portogallo nella massima decadenza, anzi quasi a nulla ridotte: onde per salvare da un totale naufragio la civiltà in una terra cotanto ferace e ridente, nella quale non sono molti secoli regnò la opulenza, l'ordine, il sapere e l'eroismo della più bella indole, i buoni Portoghesi non vedono altra via che quella dell'unione del Portogallo alla Spagna, idea da qualche tempo agitata dai pubblicisti della Penisola Iberica: la nazione portoghese, che da tanto tempo è il trastullo della politica europea, con gran danno del suo riposo e dei suoi materiali interessi, pare finalmente abbia incominciato a vedere, che la sua unione colla famiglia spagnuola è l'unico mezzo per cui poter fronteggiare le mire interessate delle nazioni straniere continuamente intente ad avvilire il Portogallo per potere meglio dominarlo e farlo schiavo della loro ambizione.

Così le idee divine di nazionalità, di unione, di fratellanza, pare che dall'Italia si espandano nel mondo, e conquistino i popoli ancora divisi e discordi; e però infelici, e vittime della prepotenza delle nazioni unite e forti.

SVIZZERA

Il corrispondente dell'*ALBA* ci scrive da Berna li 30 ottobre.

« La Dieta dopo una discussione, nella quale i Deputati della Lega han di nuovo dichiarato che non cederebbero in niente dalle loro pretensioni, ha oggi approvato il progetto di proclamo che le ha proposta la commissione. Questo importante scritto è della più grande moderazione.

Ci duole di non poter riportare a cagione della ristrettezza del tempo per esteso questo indirizzo della Dieta della Confederazione Svizzera ai governi ed ai popoli dei cantoni di Lucerna, Uri ec. Citeremo però i passi più notevoli.

Una prescrizione non equivoca al Patto Federale contiene nell'articolo VI le seguenti disposizioni: « Non potrà esser conchiusa tra i cantoni nessuna alleanza in pregiudizio dell'alleanza generale o contro i decreti degli altri cantoni. » Ora i governi dei sette cantoni han conchiusa tra loro un'alleanza speciale la quale tostochè fu conosciuta dagli altri stati dovè provocare numerose e vive inquietudini. . . . . Un alleanza che pone il contingente delle truppe, che ne fan parte, sotto la direzione d'un consiglio speciale di guerra munito di poteri generali e che lo sottrae così alla disposizione delle autorità federali, alleanza pericolosa per i più grandi interessi della confederazione e lesiva dei diritti degli stati confederati, un'alleanza che dalle dichiarazioni già fatte da alcuni stati, è diretta tanto contro la Dieta stessa che contro le decisioni che emanano da questa autorità, e contro le quali si ordina preventivamente una resistenza armata: quest'alleanza non può esistere in presenza del patto federale senza porre in pericolo al più alto grado la sicurezza interna della confederazione, e senza rompere affatto il legame che stringe i confederati »

« In conseguenza la Dieta col suo decreto del 20 luglio *ha dichiarato questa separata alleanza incompatibile col patto federale, e perciò disciolta.* . . . . . noi non vogliamo credere, cari e fedeli confederati, che persisterete in una posizione inconciliabile coi doveri che v'impone il patto federale, mentre noi esporremo pubblicamente e fedelmente come si deve fare tra confederati, le vere intenzioni che servon di base al nostro decreto del 20 luglio. »

« La diffidenza e le inquietudini senza motivo han sole potuto impegnarvi nella via che avete fino ad ora seguito. Voi temete dei pericoli per i diritti che avete ereditati dai vostri padri, per la vostra fede, la religione vostra. »

« Pur tuttavia vi assicuriamo solennemente esser lontana da noi l'intenzione di porre in pericolo i vostri più cari interessi. Essi resteranno inviolabili come il vostro santuario » . . . . .

« La Dieta non vuole l'oppressione dei confederati, l'annientamento delle sovranità cantonali, nè violentemente rovesciare le istituzioni federali attualmente in vigore; essa non vuole il governo unitario, nè la violazione dei vostri diritti e delle vostre libertà . . . . »

« Dio conservi e prediliga la nostra cara patria. »

IMPERO AUSTRIACO

— La *Gazzetta d'Augusta* annunzia da Vienna in data dell'8 che quel gabinetto avrebbe deciso di stabilire un corpo di osservazione su tutta la frontiera svizzera dal lago di Costanza fino al lago Maggiore. Pare che sieno stati già spediti degli ordini per ciò ai differenti capi militari del Tirolo e di quella parte d'Italia occupata dall'Austria. Quantunque le forze che si trovano sui diversi punti di communicazione della frontiera siano bastanti per assicurare l'esecuzione di questa misura, pure vi saranno spediti ancora dei rinforzi. Il Voralberg, che attualmente ha una guarnigione di tre a quattro mila uomini riceverà un rinforzo di mille uomini; un altro ne sarà spedito per occupare il punto più importante al passo dell'Engadina. ec.

SUNTO STORICO POLITICO DELLA GERMANIA

(Continuazione e fine della parte terza)

NB. Occorre correggere due gravi errori di stampa corsi nella parte di questo sunto inserita nel num. 57 dell'*Alba:* nella riga seconda del primo periodo dove dice *nazione*, deve dire *reazione:* nella riga ventiduesima del terzo periodo dove dice *gli abitatori delle rive del Reno sono meno patriottici*, ec. deve dire, *gli abitatori delle rive del Reno non sono meno patriottici*, ec.

I fatti dell'Austria vanno ogni giorno di male in peggio: per tutto ha nemici, all'interno come all'esterno. L'influenza di Metternich è tanto decaduta, che fino in Costantinopoli si burlano omai di questo ministro. Abbiamo più volte parlato delle differenze tra la Grecia e la Turchia; e ripetutamente fu sparsa per l'Europa la voce, che quelle vertenze erano state composte amichevolmente mercè l'intervento del gabinetto di Vienna: eppure nulla è stato ancora aggiustato!! L'Inghilterra è contraria alla Grecia, e fa quanto le è possibile per suscitarle difficoltà. L'Inghilterra è gelosa della greca indipendenza; la nuova Cartagine teme per il suo commercio e per il suo assoluto dominio sopra il Mediterraneo.

Son noti omai gli alterchi fra il Papa ed il principe di Metternich. . . . Il *Times* non ebbe nessun riguardo ad affermare, che l'Austria tentò fare in Roma, nel 1847, quello che avea fatto nel 1846 in Galizia, e che furono trovate monete austriache nelle case dei compromessi nella congiura di Roma . . . . Nessuno ignora d'altronde che il governo di Vienna ha proibita la circolazione negli stati imperiali di quasi tutti i diarii che si pubblicano negli Stati Pontificj, e particolarmente della *Bilancia*, che è il giornale semi-officiale del governo pontificio . . . . . È notevole l'alleanza fatta dai *pietisti* protestanti con i *gesuiti*, contro l'immortal Pio IX: la *Gazzetta* di questi retrogradi di Prussia, che cercano distruggere la libertà dello spirito umano e l'*Osservatore del Reno* che pubblicasi in Colonia, ci

esibiscono corrispondenze di Roma piene di maledizioni contro i liberali, vale a dire contro tutti gl'Italiani che cercano riconquistare la patria comune. Ed è degno di osservazione il fatto dell'armonia che regna fra la *Gazzetta dei Corrieri d'Augusta* col pietoso ed evangelico *Osservatore* suddetto! Questi signori fanno più danno alla religione che tutti i filosofi e tutti gli enciclopedici; le fanno più danno che Voltaire e tutti i Voltairiani del mondo: perchè non mai gli uomini potranno amare una religione che richiede la schiavitù fisica e spirituale.

La notissima Lola Montes, accolse con ostentati onori e riguardi il borgomastro di Norimberga: questa giovane favorita parla ai Bavaresi quasi col medesimi termini da Napoleone usati con gli Spagnuoli: « Ho abolito, ella dice, il governo dei gesuiti, contro il quale i Tedeschi ed il secolo reclamarono; io sola ho potuto più che i vostri Stati Generali, più che i vostri patriotti, più che tutta la Germania. E non pertanto (vedete stoltezza!), mentre dovreste baciarmi la mano, mi trattate come nemica. È vero, io ho i miei capricci; ma niuno ha diritto di entrare nei fatti della mia vita privata: chiamate le vostre savie matrone, le vostre caste giovani, e vedete se possono disputarmi il potere che esercito sull'animo del monarca poeta! La generazione presente potrà cambiar d'opinione; si posero in moto molte passioni; ma i vostri figliuoli mi benediranno come loro rigeneratrice, e considereranno memorabile il giorno nel quale apparvi tra voi. »

Memorabili infatti saranno questi giorni nella storia di Baviera; poichè la Lola Montes toglie e pone dal seggio ministri e consiglieri a sua voglia! Gli uomini di senno scuotono la testa, e aspettano la conclusione di tutto questo intrigo: le persone istruite conoscono che simile condotta è un'anomalia a' dì nostri, tanto poco opportuni al governo di una Pompadour o di una Dubarry: i costumi son molto cambiati dopo il regno di Luigi XIV e di Luigi XV; e in prova di ciò basti lo esame di quello che è successo al conte di Hatzfeldt.

Il conte di Hatzfeldt appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie di Germania. L'arcivescovo di Breslavia, Diepubrok lanciò la scomunica contro questo aristocrata per aver tenute pratiche pubbliche con i nuovi cattolici germanici, e appena trova un distretto cristiano che voglia riceverlo: persino i tedeschi della chiesa Neo-Cattolica, che non sono molto scrupolosi nel ricevimento dei propri membri, han pubblicamente protestato con la stampa contro quest'uomo: perchè dicono non esser certo che il conte sia stato ricevuto nella loro confessione di Lipsia. Vedete da ciò quanto *grande sia risorto lo spirito religioso in Germania! Nulladimeno* poco parlasi presentemente del neo-cattolicismo germanico e della riunione a questo della setta evangelica che porta il nome di Gustavo Adolfo. Lo spirito del secolo manifesta in tutte le parti una stessa *tendenza politica ed in tutte le parti vuole libertà di coscienza*: per ciò il governo di Federico Guglielmo IV fa molto male a mischiarsi negli affari religiosi, perchè l'unico resultamento prodotto dal suo intervento nei detti affari, sono le continue proteste contro la religione *prescritta* dal governo, secondo vedesi giornalmente negli alterchi con Uhlich, con Eislicenus e con gli altri amici del progresso. Perchè, domanda il popolo prussiano, perchè il re non cerca di regnare come Federico il Grande, che apertamente diceva, « nel mio regno tutti possono aspirare alla felicità nel modo che più loro piace? »

Del resto la Germania non mai fu tanto agitata dopo la *Riforma* come oggi è, specialmente nel settentrione, nello Schleswig-Holstein, nella Prussia Orientale, ec. ec. Le grandi questioni politiche e religiose, gl'interessi individuali e gl'interessi comuni, son giornalmente discussi in un diluvio di foglietti clandestini, di opuscoli e di giornali sparsi in copia fino nelle più recondite taverne, e nelle locande e nei caffè anche dei più poveri villaggi.

BATTAGLIONE DELLA SPERANZA

Fino dal bel principio a noi parve che la milizia nazionale per tutto, ov'è istituita in Italia, dovesse avere perfettamente l'uniforme il vestiario e il regolamento, salvo in questo le piccole varietà, che potessero venir richieste dalle circostanze de' luoghi diversi. Ci parve che tale uniformità e che il titolo stesso di *nazionale* dovesse preferirsi esclusive a quello di civica o cittadina, perchè l'una e l'altro meglio rispondenti al grande concetto e, togliendo ogni menoma disuguaglianza fra gli abitanti di stato e stato, più atte a rappresentare in permanenza l'italica unione e fraternità. Che se le parole non son cose, hanno però anch'esse il loro immenso potere; e il velo ricopritore de' futuri destini è così trasparente, che somiglianti fili non lo infittiscono e riescono dunque per lo meno inutili affatto. Il non dar ombra è insulso pretesto, e risulta principalmente dal non ostante averla presa coloro, a cui si è preteso non darla. Ma civica o nazionale che s'intitoli, e differenza che trovisi nel vestiario e nel regolamento, se nulladimeno i nostri antichi ed eterni nemici c'intendono, basterà che noi c'intendiamo fra noi, e devoti alle leggi, che ci governano, proseguiamo la magnanima impresa, tranquilli sempre fintantochè religione onore e indipendenza dallo straniero non grideranno — Sorgete.

Ora noi intendiamo secondare il nobile impulso ed il quieto apparecchio all'evento da tanti secoli sospirato col proporre alla milizia civica un vantaggio, che è natural corollario di lei medesima.

1. Nelle città più popolose sia un battaglione di volontari, composto di giovanetti dagli otto a quindici anni.

2. Abbia una sezione di cavalleggieri e una pur d'artiglieri (*a*).

3. I giovanetti più idonei per età e per fisica costituzione dovrebbero anche abilitarsi alla scherma ed al nuoto.

4. L'armi proporzionate, il vestiario, l'istruzione pe' militari esercizi, per l'equitazione e per ogni oggetto, siano a tutta spesa de' loro parenti.

5. Si eserciti almeno tutti i giovedì e tutti i giorni festivi al maneggio dell'armi.

6. Gli ufficiali sien nominati dallo Stato maggiore della già decretata Guardia Civica, e i sottufficiali dagli ufficiali eletti del battaglione.

7. Il battaglione abbia la sua bandiera, il suo inno speciale, e la musica banda e tutte l'altre cose, che possano convenientemente applicarsi al medesimo.

8. Coloro, che volentieri ne farebbero parte, ma fossero impotenti alla spesa, vi siano ammessi, purchè risulti il consenso scritto de' loro parenti, sappian leggere e scrivere, ed offeriscano chi sottentri alla spesa per loro.

9. I posti vacati per morte o sivvero per volontà personale o dei parenti siano subito riempiti a premura concorde degli ufficiali e sottufficiali.

10. Qualvolta si apprezzi l'utilità di questa, diremo così, civica premilizia, una commissione potrà ponderarne e statuirne meglio i capitali e subito poi pubblicarne il correlativo invito e programma.

Quanti e quali vantaggi sien derivabili da questo, per così dire, vivaio di civici è facile il considerarlo. Qui accenneremone alcuni soltanto. — I giovanetti quindicenni dopo tre anni entrerebbero belli e addestrati nella Guardia attiva e così per iscala tutti i restanti. Le madri vedrebbonsi in gara maravigliosa aiutare quella naturalissima dei ragazzetti, che ambiscono agguagliare gli adulti; e per tale indiretta guisa verrebbe a scemarsi e a togliersi quel dispiacere, che tutt'a un tratto può esser nelle medesime cagionato dall'insolita assenza, tuttochè breve, de' loro congiunti, e dal preconcetto timore d'assenza più lunga e più forte. — E, poichè un tal battaglione non ha, civicamente parlando, il minimo ufficio o dovere pubblico, ma soltanto sarebbe formato per quelli adempiere prontamente e bene a suo tempo, quindi ci sembra nissun ragionevole ostacolo poter trovare da parte del regio governo.

Niente obbliga i giovanetti a intermettere i loro studi ordinari: può servir come premio di lor buona condotta sì domestica, che scolastica; è un mero divertimento utile e puossi dir necessario; è una semplice sostituzione di esso a trastulli a perditempi vani e spesso dannosi; è un agilitare le loro membra con esercizi ginnastici e irrobustirle; è, che più importa, un assuefargli a comprendere imparare ed amare i loro doveri verso la patria per mettergli in atto ogni volta, che occorra. « Prezioso è il tempo a chi da anni da lustri da secoli lo aspetta; preziosissimo egli è per la italica gioventù; più preziosissimo per l'etrusca ». (Pellegrini *Opportunità e Necessità*).

Del rimanente fia pregio della cosa il dichiarare non essere affatto nuovo il nostro concetto nè la sua esecuzione. Non sono ancor cinquant'anni che il battaglione della speranza egregiamente organizzato facea di se lieto e bello spettacolo per le contrade e le piazze della valorosa Bologna; e fuorchè la statura e l'età niente lo differenziava da quei degli adulti e degli agguerriti. Domandatene quelli, che ora son padri od avoli e che allora furono del bel numero. Non gli vedevi già ridere nè ciarlare que' piccoli figli di libertà, ma atteggiati *a serio contegno ubbidire ai comandi dei tredicenni lor* capitani e tenenti, e questi con disinvoltura e franchezza adempier l'ufizio di duci e tutti eseguire le militari evoluzioni sì bellamente, che la spettatrice moltitudine sfrenava gli applausi d'ammirazione e di gioia. — Oltredichè a' medesimi nostri dì ci narrava il *Felsineo* che « in Macerata la domenica 19 settembre è stata aperta una scuola gratuita militare pei fanciulli dagli anni otto ai quindici. Vi si danno lezioni pel maneggio dell'armi il giovedì e la domenica d'ogni settimana ».

Or, mentre in tutt'i giornali si legge: Apparecchiamoci, Armiamoci, *Non ci fidiamo, Ricordiamci de' patti i più solenni violati*, il pericolo è nell'indugio, e che dunque si fa?? I civici istruiscons in molti luoghi per montar la guardia al palazzo Riccardi e per pattugliare. Ma dei tanti preparativi, che importano vitalmente e più o meno presto son così necessari, noi non sappiamo che del vestiario, di fucili e di sciabole; e pur anche di questi qual'è quello, che corrisponda alla fretta sì proclamata?

Comunque ciò sia, mentre tutti chieggono sclamano e aspettano, a noi sembra che allestire facilitare e moltiplicare i mezzi, i quali debbon condurre all'intento, per cui fu bramata e impetrata la Guardia civica, debba *riguardarsi per lo meno opportuno e prudente*. Questo, che demmo, è un povero abbozzo di progetto. Altri, che al par di noi sia amator della patria, ma più di noi competente in tal materia, vedrà come bene ordinarne l'effetto e quali cose ragionevolmente mutare od aggiungere; e se per esempio si possa trarre partito, come noi supponghiamo, anche dai fanciulli più adulti degli ospizi infantili; e così d'altro e altro. — E finiremo colle parole di Cesare Balbo « Perchè le cose si compiano bene dai migliori, bisogna che s'incomincino in qualunque modo dai minori, i quali son quelli, che sogliono farsi innanzi. »

(*a*) *Noi sempre ci siamo più che maravigliati al vedere in Regolamento di guardia civica, che secondo la legge ha per iscopo e dovere* di difendere l'indipendenza e l'integrità dello stato, *non farsi alcun motto di cavalleria nè artiglieria nè d'ingegneri militari.*

ANNUNZIO LIBRARIO

— Risposta del Mondo alla Compagnia di Gesù, ossia ai PP. Pellico e Curci — appartenendo a' lettori il *giudizio* del lavoro, l'autore dichiara quanto alla *ragione* dell'opuscoletto che quella si è di presentare il più possibile *economico* complesso delli addebiti dell'Ordine sotto i tre punti di vista che ne costituiscono la vita sociale — esercizio del Sacerdozio — esercizio del pubblico insegnamento — esercizio dei doveri e diritti cittadini. Egli, partendo da genuine proposizioni di essi PP., crede avere svelato, a freddo raziocinio, essersi l'Ordine montato sopra di esse un sistema di convergimento del Cattolicismo ad un *azione Politica* umana, condannato dai precetti dell'Evangelio, da decreti della Chiesa, e dalla dottrina de'scrittori ecclesiastici, fra' quali il *Bellarmino* altro della Compagnia. Quest'operetta, scritta al primo apparire di quella del P. Pellico come si scorge dal suo contesto, prese il titolo che porta da un'accusa di crassa ignoranza da Pellico apposta al mondo, e quanto essa allega lo giustifica, sia nel *corpo* che principalmente in laboriose *note*, o a confessioni d'esso Pellico stesso, non che del P. Curci che di altri Gesuiti e seguaci, o con titoli ed attestati incriticabili, se noti, non tutti però, meno, nel loro preciso testuale. Oltre ciò contiene parecchj fatti assolutamente *nuovi*. Il lavoro che presenta l'autore, riconoscendosi in punto del dire a tutti inferiore, e scritto avendolo obbedendo alle idee più che alle parole, lo offre in compenso, con la guarenzia di non poter essere smentito d'un iota in punto fatti. Ha avuto poi di mira di contrapporre al sistema presso l'Ordine, di montura dell'Evangelio ad un'azione di Politica, lo spirito vero del Cattolicismo della Chiesa quale tipo d'*amore*, non di *forza*, di *raziocinio* non di *cecità*; al quale proposito, per mero razionalismo filosofico propone esso autore a nota 58 un suo *nuovo* concetto Teologico. Infine ei diede tanto più volentieri alla luce nell'Atene dell'Italia questo suo parto, in quanto gli gode l'animo di avere preludiato a molte attualità qua e là ed in specie in tre appendici; dal che tutto non potè trattenere a nota 66 i moti dell'animo per un suo schizzo della memorabile festa nazionale 12 settembre.

Questo è il sunto, tali sono le dichiarazioni con cui crede suo rispettoso dovere accompagnare la ripetizione dell'*annunzio* dell'opera sua. — È vendibile presso tutti i principali Librai della Capitale e delle Provincie a mitissimo prezzo.

NAVIGAZIONE RIUNITA
DEI

PACCHETTI A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

VAPORI NAPOLETANI
VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO
E MARIA-CRISTINA
Partenze da LIVORNO
Per GENOVA e MARSILIA i giorni 3, 7, 13, 17, 23, 27, d'ogni mese.
Per CIVITAVECCHIA, NAPOLI, SICILIA e MALTA i giorni 5, 10, 15, 20, 25, 30, d'ogni mese.
SANTI BORGHERI F. e C.
Firenze — Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDI
LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO
S. GIORGIO
Partenze da LIVORNO
Per GENOVA e MARSILIA i giorni 5, 9, 15, 19, 25, 29, d'ogni mese.
Per CIVITAVECCHIA e NAPOLI i giorni 2, 8, 12, 18, 22, 28, d'ogni mese.
SALVATORE PALAU

Il Pubblico sarà poi avvertito all'epoca d'ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.

È USCITO IL SECONDO ED ULTIMO VOLUME
DELLA FILOSOFIA MORALE

Considerata in se e ne' suoi rapporti colle condizioni civili d'Italia, per Giuseppe Sandonà.

Si vende al Gabinetto Vieusseux e dal Libraio Pietro Ducci, al prezzo di Paoli otto.

AVVISO

Si cerca un Maestro accompagnatore per canto, che voglia portarsi assieme con un Cantante a fare un viaggio in Russia. Quest'ultimo gli pagherà il viaggio, vitto, alloggio, e una pensione mensuale da convenirsi.

Per più amplie informazioni, dai Sigg. Antonio e Mich. Fratelli Ducci Negozianti di Piano Forti, Piazza S. Gaetano Firenze.

AVVISO

D'ordine del Sig. Giorgio Zaccaria Platner di Norimberga debbo render noto a qualunque siasi Persona che il medesimo non riconoscerà in alcun modo i debiti che venissero fatti ad imprestiti di denaro preso dal Sig. Giovanni Alberto Platner di Norimberga che stà per recarsi in codesta Città, siccome il detto Sig. Giorgio Zaccaria Platner di Norimberga dichiara di non aver nessun rapporto d'interessi col predetto Sig. Giovanni Alberto Platner, perciò quella Persona che gli sborsasse del denaro resterà a tutto suo total rischio.

Livorno 14 Ottobre 1847.

Enrico Klein.

CORSO DE'CAMBI — 26 *Ottobre* 1847.

Piazze	*Scad.*	*Corso*	*Corresponsione*
Amburgo	90	84	per 115 sold. Fir.
Amsterdam	90	93 1/2	Detti
Augusta	90	59 2/3	per un Fiorino
Vienna	30	60 2/5	per un Fiorino
Trieste	30	60 2/5	per un Fiorino
Londra	90	49 1/10	per 120 1/20 sol. F.
Parigi	90	97 1/8	per 115 detti
Lione	90	97 1/4	per detti
Marsiglia	90	97 1/3	per detti
Genova	30	97 1/8	per detti
Livorno	30	99 1/2	per 100 Lire
Milano	30	101 2/5	per 100 L. austr.
Venezia	30	101	per detto
Roma	30	104 3/5	per 100 Francesc.
Bologna	30	104 1/2	per 100 detti
Ancona	30	105 1/8	per 100 detti
Napoli	30	111 1/3	per 115 soldi Fir.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO